

## Scaglia: qui l'innovazione è una realtà

— L'innovazione un dato acquisito (quasi) da tutte le imprese. Le infrastrutture ancora un punto di debolezza. Gli interrogativi sul nuovo governo verso il quale «non c'è pregiudizio». E quella voglia «di tornare a contare di più in Camera di commercio». Il bilancio e i programmi di Stefano Scaglia da un anno alla guida di Confindustria Bergamo.

CONCA A PAGINA 9

# «AVANTI SULL'INNOVAZIONE, CAMERA, CONTEREMO DI PIÙ»

Il presidente Stefano Scaglia traccia il bilancio del suo primo anno alla guida di Confindustria Bergamo «Oggi il nostro è un manifatturiero avanzato». «Sul governo nessun pregiudizio ma punti di domanda importanti»

**L'**innovazione ormai un dato acquisito (quasi) da tutte le imprese. Le infrastrutture ancora un punto di debolezza. Nel mezzo una capacità di fare squadra che «sta migliorando». Sullo sfondo, gli interrogativi sull'azione del nuovo governo giallo-verde guidato da Antonio Conte verso il quale, assicura, «non c'è pregiudizio».

Stefano Scaglia dodici mesi dopo l'elezione alla presidenza di Confindustria Bergamo traccia un bilancio di quanto fatto.

**Presidente, un anno fa diceva che della tecnologia non bisognava avere paura e che era necessario lavorare per attrarre più innovazioni sul territorio. Obiettivi raggiunti?**

«La sensibilità sull'innovazione è cresciuta molto e questo grazie a tutta una serie di iniziative che hanno visto governo, regione, enti locali e associazioni, lavorare insieme in un'unica direzione. Adesso occorre aiutare le imprese ad accedere ai finanzia-

menti e a utilizzare al meglio le nuove tecnologie altrimenti sarà una rivoluzione a metà.

I dati dell'economia bergamasca dimostrano che oggi il territorio è posizionato bene: il nostro è un manifatturiero avanzato, con una percentuale di addetti, secondo la classificazione di Eurostat, ben superiore alla media lombarda e ancora di più rispetto a quella nazionale. Siamo la seconda provincia in Lombardia per numero di Pmi e start up innovative. Abbiamo una quota di export molto importante, che dal 2008 ad oggi ha visto una crescita del 50%. Direi che Bergamo sta competendo da protagonisti con i territori europei economicamente più avanzati.

**In un'economia sempre più digitalizzata le infrastrutture informatiche sono altrettanto importanti di quelle stradali. La Bergamasca, soprattutto nelle valli, la situazione però non è delle migliori.**

«È vero, ci sono stati dei miglioramenti, ma ancora troppi lenti rispetto all'aumento delle esi-

genze della nostra industria. Faccio un esempio comprensibile a tutti: oggi i megabyte di una fotografia aumentano più velocemente delle auto su una strada. Su questo tema come Confindustria Bergamo stiamo lavorando per velocizzare l'adeguamento delle reti alle richieste delle imprese».

**Rammarico per il mancato accordo per la creazione di un unico Digital innovation hub?**

«Noi stiamo andando avanti, in questi giorni anche il senato accademico dell'Università ha deliberato l'adesione al nostro Digital. Abbiamo già fatto una quarantina di visite alle aziende per valutare il loro grado di innovazione. Siamo sicuramente l'antenna territoriale trainante del Digital hub lombardo, tanto è vero che contiamo per oltre il 40% delle attività svolte. Abbiamo investito tempo ed energia, i riscontri ci sono. Il rammarico rimane, c'è sempre la speranza di lavorare

insieme. Lo stiamo facendo sui tavoli Ocse con buoni risultati».

**Allora i tavoli sono ancora attivi, malgrado le critiche dei sindacati. A quando un report sui progetti?**

«I tavoli, dopo la riorganizzazione, hanno ripreso a lavorare e non hanno perso tempo. A breve dovrebbe esserci una comunicazione pubblica sui progressi fatti. Noi ci stiamo mettendo energia e competenze. Restiamo a disposizione della Camera di commercio anche se ora siamo un po' sotto utilizzati ma, del resto, il nostro "peso" in questo momento è limitato. La nomina di Matteo Zanetti alla vicepresidenza ha però aumentato la nostra capacità di contributo progettuale».

**Pare di capire che Confindustria, in occasione del rinnovo di Camera di commercio nel 2020, sia decisa a pesare di più.**

«Ci siamo sempre stati, non ci siamo mai sottratti. Camera di commercio resta un ente strate-



gico, dove si fa sintesi. Un luogo importante che può dare un contributo allo sviluppo del territorio e Confindustria non può non esserci».

**Come vanno oggi i rapporti con imprese e territorio?**

«Direi migliorati, esiste un dialogo su diverse tematiche facilitato dalla comune partecipazione ai tavoli Ocse che resta un buon terreno di confronto».

**Possibile una candidatura unitaria per l'ente camerale?**

«Difficile in questa fase dare una risposta, prematuro parlarne»

**Scalo merci? Qualcosa si muove oppure si rischia di arrivare in ritardo rispetto ad un sistema della logistica che sta cambiando rotte?**

«Il trasporto su ferro resta im-

portante, abbiamo ancora tante imprese che hanno questa necessità. Potrebbe diventarlo ancora di più se avessimo a disposizione un punto di scambio ferro-gomma strategico sul nostro territorio. La logistica è una chiave di competitività per le nostre aziende e spesso tendiamo a dimenticarlo. Detto questo Confindustria è allavoro per cercare di trovare una soluzione. In prima linea ci sono i comuni, la Provincia, la Regione, le Ferrovie. Noi siamo lì soprattutto per rappresentare le esigenze delle nostre imprese».

**Nuovo governo Conte. Cosa vi aspettate?**

«Le nostre aspettative devono

fare i conti con quanto scritto sul programma, anzi sul contratto, sul quale abbiamo dei punti di domanda importanti».

**Quali?**

«Si parla, ad esempio, poco di impresa. Nel discorso programmatico al Senato il premier ha citato solo una volta la parola industria a proposito della questione Ilva. Mancano i concetti di innovazione, internazionalizzazione, non si fa riferimento alla crescita e agli investimenti. sento il ministro Salvini che parla di nazionalizzazione di Alitalia. Non sappiamo che cosa sarà di Montepaschi, nè come s'intende andare avanti sulle grandi opere anche se il mini-

stro Toninelli ha fatto delle aperture parlando, quantomeno, di valutazioni preventive. Detto questo, partiamo con una posizione per nulla pregiudiziale. Abbiamo le nostre idee, cercheremo, anche in base a quanto messo punto durante le assise di Verona, di confrontarci con il governo lavorando perchè vengano ascoltate».

**Quanto è cambiata la sua vita personale in questo anno?**

«La faccio parlare con mia moglie! Ho perso tanto tempo ma certamente ho conosciuto tante persone e situazioni nuove che mi hanno sicuramente arricchito. E io spero di aver dato il mio contributo di idee».



Il presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia

